

LO STRILLONE *del* QUADRILATERO

Magazine dell'Unione Montana Marosticense

n° 45 - dicembre 2019/gennaio 2020

Periodico registrato al Tribunale di Vicenza - n. 3159/2017 V.G. - Direttore responsabile Mara Bisinella



Sfregio al Castello Inferiore e
il Muro di Sinistra



Space Regeneration through
Art by Youth - SPRAY



Umanità InInterRotta:
un viaggio oltre il viaggio



Il saluto della redazione

Si sa com'è questo periodo dell'anno: le feste, le cene, i gomiti alzati, le feste, i brindisi, le feste... Si arriva a gennaio che si ha testa, pancia e molte altre cose gonfie come un pallone, e l'unica cosa che si vorrebbe non è tornare a lavorare, bensì svagarsi. Beh, siamo qui apposta! Lo Strillone sta cambiando, ma di certo non mancherà mai la voglia di informare e di tenere la mente ben sveglia, preparandola per impegni decisamente più onerosi (o per lo meno, ci proveremo). Nel frattempo vi consiglieremo di sedervi sulla vostra poltrona o divano, vicino al vostro caminetto, sorseggiando una bella cioccolata calda mentre studiate altri modi di evasione. Come scrivere sui muri per esempio. Certo, non tutti i muri, altrimenti potresti essere accusato di vandalismo. Molti giovani ne parleranno su questo numero dello Strillone, e di come possa essere sottile la linea tra arte e atto di sfregio. Oppure può essere entrambe le cose. Quello che è certo è che ti daremo più di un motivo per prendere un pennarello, un gesso, una bomboletta spray o un pennello e di cercare al più presto un muro bianco che possa prestarsi alla tua vena creativa. Si sa che il riposo può stimolare la mente, e quindi perché non rappresentare quello stimolo? Forza, molla la poltrona, il caminetto e la tua cioccolata calda. Anzi, questa tienila. Vai sul muro che hai di fronte e lancia l'intera tazza contro il muro. Hai visto che bell'effetto quell'enorme macchia marrone con qualche frammento di ceramica? Ah, non l'hai fatto? Va beh, se proprio non vuoi dare sfogo alla tua creatività così allora resta pure



seduto e continua la lettura. Lo Strillone non è andato in vacanza, e sarà ben contento di imbrattare i muri al posto tuo. Ovviamente non sui muri di casa tua. Quello speriamo possa farlo tu un giorno: dai una svolta al tuo arredamento! Impara l'arte e mettila da parte! O su un muro. Stay hungry, stay foolish, stay street artist!

Il presente numero dello Strillone prende le mosse da quanto accaduto a Marostica negli ultimi mesi ma si apre ad una riflessione più ampia portando racconti e storie "dipinte" sul limite di arte e sfregio. Si parlerà di un'interessante esperienza che c'è stata a Bassano a novembre, a Cassola durante la scorsa estate e, dopo un'occhiata curiosa a quanto succede al Progetto Giovani dell'Unione montana del Marosticense e ad un particolare flash mob giovanile, propone una doppia intervista a due "nuovi" protagonisti del nostro territorio che hanno molto da dire ai giovani. Dopo la consueta rubrica Libri e Film si chiuderà con un racconto di un viaggio tutt'altro che consueto che tocca le nostre quotidianità ogni giorno e che ci chiama a riflettere seriamente. Ah... tra le pagine troverete anche una piccola anticipazione del futuro prossimo che riguarda proprio lo stile di questo giornale. Risvegliata la curiosità? Non ci rimane che augurarvi: "Buona lettura!"

**La redazione de
"Lo Strillone del Quadrilatero"**

Sommario

Il saluto dei protagonisti La redazione	2
Confini Artistici Un muro tra le mura	3
Progetto Spray L'Europa a Bassano	4
Eletti e RI-Eletti Intervista ai sindaci	6
Umanità InInterRotta Tutto un altro viaggio	8

Rubriche Libri e film	10
Progetto Giovani Tutti alle medie	12
Attività di strada	13
Progetto stART Street art a Cassola	14
Inclini Sul Futuro	15

Redazione

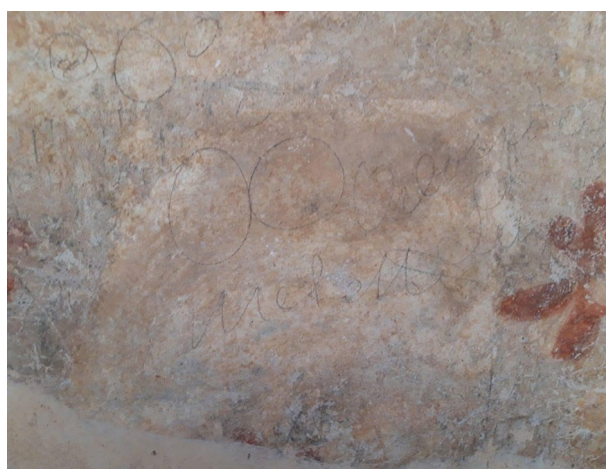
Luca Meneghini
Matteo Fardo
Maria Elena Mancuso
Edoardo Battaglia
Band Tricustica
Nokees
Nicolò Maraolo
Ass. MHZ
Giovanna Frison
Federica Beltramello
Elena Geremia
Sara Porro
Giulia Alban
Scalabrini 3
Joya Zanatta
Giordana Lazzarato
Andrea Marchetti
Alice, Maria e Sofia
(Biblioteca Marostica)
Luca Moro

Vuoi essere anche tu un giovane protagonista de LO STRILLONE DEL QUADRILATERO?
Invia le tue idee a: lacasadelleideemarostica@gmail.com oppure telefona al 345 6577200

CONFINI ARTISTICI Un muro tra mura

Sono decine di migliaia di anni che l'uomo lascia tracce. Che si tratti d'incisioni preistoriche, affreschi del '400 o murali realizzati con la vernice spray sulle facciate dei palazzi, "l'arte sui muri" è da sempre una delle più apprezzate e praticate dall'uomo.

C'è un confine però, nemmeno tanto sottile, tra l'espressione artistica e il vandalismo. Tra la valorizzazione e il danneggiamento di luoghi e beni che sono patrimonio, a volte anche storico e artistico, dell'intera comunità.



Questioni che non riguardano solo le grandi città, come dimostra quanto accaduto nei mesi scorsi in uno dei luoghi simbolo di Marostica, il Castello Inferiore, deturpato da incisioni e scarabocchi, tracciati a penna sulle pareti affrescate del cortile interno.

E se può sembrare facile, a torto, giustificare le scritte che già da qualche tempo "decorano" le strutture dell'autostrada ancora in costruzione, diventa davvero impossibile capire le ragioni che possono spingere qualcuno a imbrattare il Castello Inferiore.

Uno dei luoghi più belli e rappresentativi della cittadina scaligera, appunto, oggetto, proprio nei giorni del misfatto, di un accurato restauro costato alle casse comunali oltre cinquantamila euro. Soldi spesi proprio per recuperare gli stessi affreschi quattrocenteschi presi di mira dai vandali.

A diffondere la notizia, con un post pubblicato sul proprio profilo Facebook, lo stesso sindaco Matteo Mozzo. Poche righe e una carrellata di foto, per mostrare le scritte e i disegni tracciati su una delle pareti già restaurate e denunciare, tra sconforto e incredulità, quanto accaduto.

"Un mix di amarezza, delusione e rammarico", ha descritto così il proprio stato d'animo il giovane primo cittadino nel suo post. Sentimenti comuni ai tanti che, nel giro di poche ore, hanno commentato e condiviso le parole e le foto del sindaco.

Reazioni che, uscite dal mondo virtuale dei social network, sono poi diventate reali e tangibili grazie all'intervento di Marco Chiurato, l'artista/pasticcere marosticense che, sostenuto da Amministrazione comunale e Pro Marostica, ha dato vita a un'installazione, "Il muro di sinistra" - diventato poi "Il muro di destra" - nata proprio in risposta a quanto successo, come messaggio simbolico contro ogni atto di vandalismo.

"Agite a volto scoperto" è l'invito dell'artista che ha accompagnato la comparsa sulla scacchiera di un vero e proprio muro in cartongesso, corredato di matite, gessetti e pastelli colorati.

«Lo scopo dell'installazione» - ha dichiarato Chiurato - «era quello di trasformare l'atto vandalico in un'azione collettiva che potesse esorcizzare quanto avvenuto. Con un invito chiaro rivolto innanzitutto agli stessi vandali, perché trovassero il coraggio di metterci la faccia e fare, stavolta in pubblico, quanto già fatto vigliaccamente sulle mura del Castello. Allo stesso tempo, l'invito era rivolto a tutti i cittadini, perché potessero manifestare il loro rammarico ed esprimersi liberamente».

E così nelle settimane in cui il muro, chiamato prima "di sinistra" e poi "di destra" per non scontentare nessuno, è stato sulla scacchiera, in tantissimi hanno lasciato messaggi di vario genere. Citazioni celebri e parole d'amore. Ma anche pensieri personali, di rabbia e di denuncia nei confronti di quanto successo al Castello, accompagnati dai disegni dei tanti bambini che non si sono lasciati sfuggire l'occasione di dare il proprio coloratissimo contributo all'opera.

E se i vandali anche stavolta hanno lasciato la propria firma, spezzando alcune matite e disegnando una svastica sul muro, l'artista ha ritenuto di aver comunque pienamente raggiunto il proprio obiettivo.

«Nonostante le polemiche e gli episodi spiacevoli, l'installazione ha sortito l'effetto sperato», ha dichiarato infatti.

«Cioè far riflettere la gente su quanto accaduto e, attraverso la provocazione, dare maggior forza al messaggio di denuncia».



SPRAY: SPace Regeneration through Art by Youth



«SPRAY è un progetto cofinanziato da Erasmus+ che ha coinvolto 11 paesi dell'Unione Europea.

Giovani provenienti da tutta Europa si sono incontrati a Bassano del Grappa per sviluppare un progetto di rigenerazione di aree urbane degradate

del territorio attraverso la street art. Molteplici le provenienze e c'era anche il gruppo di "casa" con alcuni giovani anche del territorio marosticense. SPRAY si poneva come obiettivo di rafforzare la responsabilità civica tra i giovani cittadini, di promuovere le competenze interculturali, il rispetto per le diversità e dei valori UE.

Fanno parte del coordinamento internazionale realtà della Francia, Slovenia, Portogallo, Germania, Serbia, Irlanda, Macedonia, Lettonia, Repubblica Ceca, Bosnia Erzegovina. L'iniziativa coinvolgerà anche i Comuni del comprensorio aderenti al progetto «Valore territori: comunità patrimonio cultura», di cui Bassano è capofila nell'ambito di Operaestate, con il sostegno della Fondazione Cariverona.

Questa "masterclass", come è stata definita, è durata un'intera settimana e, data l'internazionalità del progetto, totalmente in inglese per permettere a tutti di poter comunicare ed esprimersi non solo con disegni e colore. Sono stati diversi i momenti

dell'esperienza alternandosi tra conoscenza del territorio bassanese, approfondimenti tematici e teorici sulla Street Art e, poi, il vero e proprio lavoro di messa in pratica di quanto appreso e discusso nella formazione. Non da soli, ovviamente.

I ragazzi dei vari Paesi erano accompagnati da un gruppo di "Mentors", così come sono stati identificati, e da artisti locali che poi, nel lavoro, li hanno guidati sapientemente. Vari i lavori poi realizzati, alcuni di piccole dimensioni e divisi per Paese di provenienza sulla base di temi assegnati, e il più evidente, invece, ha riguardato la palestra dell'Istituto Brocchi che ha avuto la fortuna di incontrare giovani, fantasia e colore. Il lavoro sul muro della palestra (nella foto alla pagina accanto), guidato dalla sapiente esperienza di un artista locale ha coinvolto tutti i partecipanti e rimane l'emblema del percorso di quest'anno.

Molte invece le varie opere realizzate (e solo alcune riportate in queste pagine) e significative le riflessioni vissute dai ragazzi. Così racconta Luca Moro:

<< A molti sembra ancora impossibile che la Street Art possa essere parte integrante di un territorio. O come quei graffiti che suscitavano tanto sdegno e clamore fino agli anni 2000 e che ora vengono considerati vere e proprie opere d'arte.



Soprattutto quando l'unica prova tangibile che abbiamo della loro presenza è il deturpamento di spazi simbolo della nostra storia e identità. Tuttavia, questo è ben altro che Street Art. Essa, infatti, prende le

distanza da questi atti vandalici mossi dall'odio e dall'ignoranza.

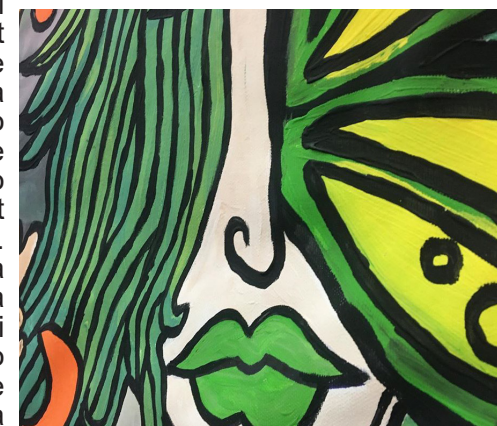
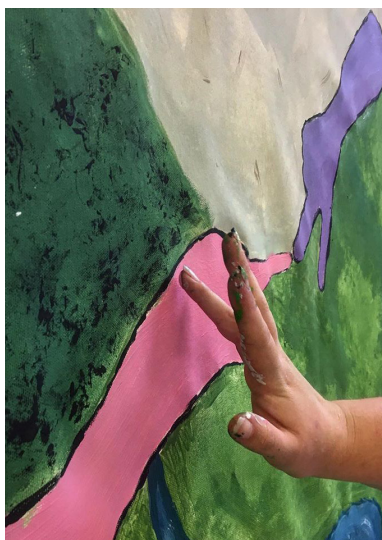
Il progetto SPRAY crede fermamente in una relazione tra politiche pubbliche e Street Art. Lo crede perché rigenerare uno spazio è meno costoso e più ecologico che abbatterlo. Lo crede perché certi territori non possono finire nel dimenticatoio. E lo crede perché è giusto che le persone abbiano uno strumento alternativo per riappropriarsi degli spazi in cui vivono. Questa masterclass ha fornito a noi giovani una preparazione trasversale ai nostri vari percorsi di studio, attraverso la quale ci sarà possibile realizzare progetti legati alla Street Art e permetterci, un giorno, di poter lavorare nella progettazione territoriale con idee nuove, sostenibili, alternative e donando una nuova rilevanza all'arte in questo settore.

Il mondo in cui viviamo è pregno di storia, cultura ed emozioni. La Street Art, operando nel contesto delle politiche territoriali, può cogliere questi elementi creando così un ponte tra mondo reale e mondo dell'arte. Credo fortemente in questo ideale e proprio per questo studio Gestione dell'ambiente e del territorio all'Università di Trento con l'obiettivo di poter operare nei processi territoriali e ambientali per poter facilitare i processi di innovazione e sviluppo locale.

È vero, la Street Art nasce come arte urbana ma una sfida che ci poniamo e che rilanciamo è quella di poterla implementare in contesti rurali e, in particolare, nei nostri piccoli paesi, grazie anche al progetto Valore e Territorio. Infatti, questi contesti sono soggetti ad un progressivo abbandono e quindi ad un graduale ma irrefrenabile degrado di edifici e spazi pubblici. Credo sia un vero peccato perdere una cultura così peculiare in un luogo così ricco di potenzialità non ancora espresse.

I giovani se ne vanno. Se ne vanno perché non sanno come poter rimanere. Eppure, in fondo, sono tutti molto legati alla loro identità e alla loro tradizione. Uno dei miei più grandi obiettivi è quello di poter utilizzare la Street Art in questi contesti. Non solo come segnale di riqualificazione ma anche come riscatto sociale per noi giovani. Non bisogna cambiare le nostre realtà ma esprimere al meglio la loro essenza: innovare con nuovi strumenti senza dimenticare ciò che è stato e nel rispetto delle tradizioni, del patrimonio e del lavoro di chi qui è vissuto. Credo che la Street Art possa essere lo strumento adatto a questo tipo di progetto.

Credo che lavorando in questo modo si possa sensibilizzare alla Street Art ed eliminare l'idea negativa di essa che ora come ora prevale in molte persone. Si riuscirà a dare uno slancio al turismo e allo stesso tempo alla qualità di vita della nostra comunità. Rimane essenziale coinvolgere la cittadinanza, in modo da ravvivare la partecipazione politica e culturale. Mettere in connessione le idee dei giovani e l'esperienza di chi vive il territorio attraverso questo tipo di cooperazione la Street Art potrà esprimere tutte le sue potenzialità.>>



Incontro con i due sindaci dell'Unione Montana a 6 mesi dal voto. Abbiamo posto loro le stesse domande con attenzione al mondo giovanile.

Qual è la sua esperienza personale, la sua storia di vita?

Enrico Costa, 32 anni. Diplomato in ragioneria, esperienza decennale come amministratore locale, impegno che porto avanti insieme alla mia professione di impiegato in un'azienda del territorio.

Ho sempre vissuto in maniera attiva la vita associativa in diversi modi, tutte esperienze che mi hanno fatto crescere e mettermi in gioco. Sicuramente esperienze che mi hanno formato nonostante la mia giovane età nella recente elezione a sindaco di Colceresa, il nuovo comune nato dalla fusione tra Mason Vicentino e Molvena.

Quali sono state le motivazioni che l'hanno spinto a candidarsi per amministrare il paese? Quali le idee, i sogni, e i progetti?

La motivazione principale che mi ha spinto a candidarmi è la mia passione per la politica. Passione che nasce da lontano e che sto traducendo da ormai 10 anni in attività amministrativa prima da consigliere e poi come assessore e vicesindaco. Altra motivazione è sicuramente l'amore per la mia comunità, nata formalmente solo a febbraio 2019 ma unita da una storia comune e da diversi anni di collaborazione tra enti e associazioni. Il nostro sogno ovviamente è quello di cercare di unire tutte le forze che fanno rimanere vive le nostre località, proiettando il nuovo comune verso il futuro con maggior vigore. Vogliamo sfruttare tutte le opportunità date dal processo di fusione per investire sulle giovani generazioni, quindi prima di tutto scuola e sport, per poi dare risposte anche alle fasce più deboli della popolazione, creando possibilità di aggregazione per gli anziani, purtroppo sempre più soli.

Cosa pensa delle giovani generazioni?

Io personalmente ho fiducia nelle giovani generazioni. Spesso vengono dipinti i giovani come poco attenti alla vita sociale, ma vedo invece che sta crescendo una generazione sicuramente competente e con voglia di fare e mettersi in gioco. L'importante è accompagnarli e responsabilizzarli, dando loro valore nella società.

Quali sono gli obiettivi raggiunti finora e quelli che si prefigge per i prossimi cinque anni? Quali attività sono e verranno messe in campo per promuovere il protagonismo dei ragazzi?

Nel 2009 io, l'allora assessore alle politiche giovanili di Molvena Matteo Sellaro (attuale mio vicesindaco) e l'assessore Lisantonia Muttin di Pianezze ci sedemmo assieme per parlare di politiche giovanili. Da lì nacque il Progetto Intercomunale Giovani, associazione che opera nel nostro territorio e che continua a dare risposte alla partecipazione attiva dei giovani. Devo dire che è stato il mio primo impegno da consigliere delegato



e tuttora lo ricordo come una esperienza fantastica. Dobbiamo continuare col lavoro fatto e stiamo trovando delle soluzioni per migliorare la fruibilità dell'aula studio attualmente presente nella biblioteca di Molvena.

Infine un breve commento sulle politiche sovra comunali, ossia cosa potrebbe fare il territorio in senso allargato per migliorare la crescita dei giovani?

Alcune azioni, soprattutto nel mondo del sociale, devono essere intraprese a livello sovra comunale per agire con maggior efficacia. Aumentare le occasioni di confronto sicuramente può migliorare la crescita dei giovani, ma soprattutto le istituzioni devono discutere assieme al mondo giovanile per trovare delle soluzioni condivise. Nell'area del marosticense ci sono diversi amministratori under 35, quindi non mancano gli interlocutori che possono capire le esigenze dei giovani, siamo a disposizione per ascoltare e confrontarci sul vostro e nostro futuro.



Qual è la sua esperienza personale, la sua storia di vita?

Sono Luca Vendramin. La storia della mia vita parte dallo studio e dal lavoro. Dal diploma Magistrale a quello di pianoforte in Conservatorio. Insegnante di scuola primaria per 6 anni direttore di cori e orchestre, incisione di dischi, centinaia di concerti in giro per l'Europa e tanto volontariato. Da vent'anni lavoro come impiegato amministrativo in Comune, seguendo l'ufficio ambiente, protezione civile, informatica, tributi e notifiche. L'esperienza maturata, aiuta l'azione amministrativa in quanto sono perfettamente a conoscenza delle regole giuridiche su cui si basa un ente locale. Da 16 anni, infatti, metto le mie competenze per amministrare il Comune di Pianezze: 10 da consigliere e 6 da sindaco.

Quali sono state le motivazioni che l'hanno spinto a ricandidarsi per amministrare il

paese? Quali le idee, i sogni, e i progetti nuovi?

Le motivazioni che mi hanno spinto a ricandidarmi per amministrare il paese di Pianezze sono il senso civico e lo spirito di servizio. Ho ritenuto importante dare continuità alle scelte operate in questi anni, per portare avanti i progetti iniziati e costruirne di nuovi. Inoltre sono convinto che donare il proprio tempo agli altri, sia il modo più bello di vivere. In un mondo sempre più individualista, basato sul profitto e sull'interesse personale, trovo opportuno impegnare il tempo per far crescere la comunità in cui vivo. Soprattutto il mio agire vuole continuare il sentiero iniziato dai miei predecessori, costruendo una comunità che armonicamente cammini verso il futuro. Specialmente per i giovani. Da quest'anno infatti, inizierà un percorso nuovo per le giovani generazioni, che saranno coinvolte nello sport (tentativo di avvio del settore giovanile nel calcio) e nell'associazionismo, quest'ultimo vero pilastro della nostra società.

Cosa pensa delle giovani generazioni?

Le nuove generazioni sono fondamentali perché, oltre ad essere il nostro futuro, devono diventare sempre più il nostro presente. Cercheremo infatti di coinvolgerle in un progetto giovani che parte dalle politiche giovanili dell'Unione Montana e saranno coinvolti in attività che valorizzino tutte le loro potenzialità ed aspirazioni in un ambito di "cittadinanza attiva".

Quali sono gli obiettivi raggiunti finora e quelli che si prefigge per i prossimi cinque anni? Quali attività sono e verranno messe in campo per promuovere il protagonismo dei ragazzi?

I primi passi sono stati compiuti con il progetto "ci sto? affare fatica" che da due anni portiamo avanti assieme agli altri Comuni della pedemontana bassanese. Questo progetto, che sta avendo sempre più successo, porta i ragazzi a conoscere il proprio paese e territorio, e, con la fatica, imparare a prendersene cura. Da qui speriamo parta un gruppo di giovani che si impegnino per Pianezze, che riscoprano la bellezza dello stare insieme costruttivamente per gli altri.

Infine un breve commento sulle politiche sovra-comunali, ossia cosa potrebbe fare il territorio, in senso allargato, per migliorare la crescita dei giovani?

Proprio in questa direzione vuole andare il nostro agire. Coinvolgere i giovani di Pianezze per Pianezze e per il territorio valorizzandone capacità, migliorandone relazioni e, anche divertendosi, migliorare la vita comune. Sono molti i progetti in accordo di programma tra i Comuni del Distretto 1 dell'Azienda n. 7 Pedemontana e l'Azienda ULSS 7 per la gestione del "Piano di intervento in materia di politiche giovanili. L'Unione Montana Marosticense di cui sono Presidente, è stata individuata quale Ente Titolare e Capofila del Piano di intervento in materia di politiche giovanili e provvederà a stipulare apposita convenzione con la Cooperativa Adelante Soc. Coop. Soc. Onlus, per la realizzazione delle singole progettualità in tutto il territorio del Distretto 1. Sostanzialmente: la valorizzazione dei giovani, delle loro capacità ed aspirazioni, è l'unico modo per costruire un "senso civico comunitario" investendo così in un prospero futuro di condivisione, di solidarietà, e di amicizia. Noi ci siamo. Spero che anche i giovani sappiano rispondere con entusiasmo.



Panorama di Colceresa (sopra) e Pianezze (sotto)

Sulla rotta balcanica: da Gaziantep a Trieste



Ali e Sulayman sono accovacciati sull'erba nel piccolo parco davanti alla stazione di Trieste. I volti stanchi di chi ha un lungo viaggio alle spalle, le scarpe logore raccontano molti chilometri a piedi: i sorrisi di chi ce l'ha fatta.

*"Ci imparate un telefono per una chiamata?
Dobbiamo dire ai nostri familiari che siamo arrivati,
sapete, abbiamo fatto un lungo cammino..."*

Con i due giovani pakistani ripercorriamo la strada che abbiamo alle spalle: sono sorpresi di sentire che conosciamo i nomi dei luoghi che hanno attraversato e ancora di più di sapere che anche noi, un gruppo di giovani italiani, arriviamo dal loro stesso percorso. Eravamo partiti, noi, tre settimane prima dalla Turchia: un gruppo di nove giovani con il progetto "Umanità InInterRotta" di "Via Scalabrini 3", l'Ufficio di Pastorale Giovanile dei Missionari Scalabriniani con sede a Basano del Grappa. Abbiamo voluto percorrere come Ali e Sulayman quella strada che ha preso il nome di "Rotta Balcanica", un lungo sentiero che dalla Turchia ha portato e porta tutt'ora centinaia di migranti e profughi alle porte d'Europa.



A inizio settembre siamo partiti da Gaziantep, grande città turca al confine con la Siria, per incontrare chi vive qui in fuga da Iraq, Afghanistan, Siria, Pakistan, Iran. La Turchia è uno Stato in crisi economica e inospitale nel suo sempre nel più spinto nazionalismo. Lo sguardo di molti è rivolto verso l'Europa: arrivarci a tutti i costi, non importa se è illegale. Così inizia il viaggio, "The game", come dicono loro, per raggiungere l'Europa. Il primo passo è raggiungere le vicine isole greche di notte su piccoli gommoni. Siamo stati tre giorni su Samo, ma la situazione è simile su tutte le isole vicine alla costa turca: dopo un acquazzone rimbombano i colpi di un giovane richiedente asilo che inchioda le travi di una nuova baracca. Nei container del campo governativo non c'è posto per tutti, quindi è cresciuto un villaggio abusivo di baracche, in condizioni pessime. Ci sono più di 5000 persone. I trasferimenti ufficiali dei richiedenti asilo sulla terraferma sono lenti e da un'isola non si può scappare.

Quando si riesce in qualche modo ad evadere dalle isole, legalmente o illegalmente, la strada è spianata verso i Balcani: la rotta risale la Grecia e attra-



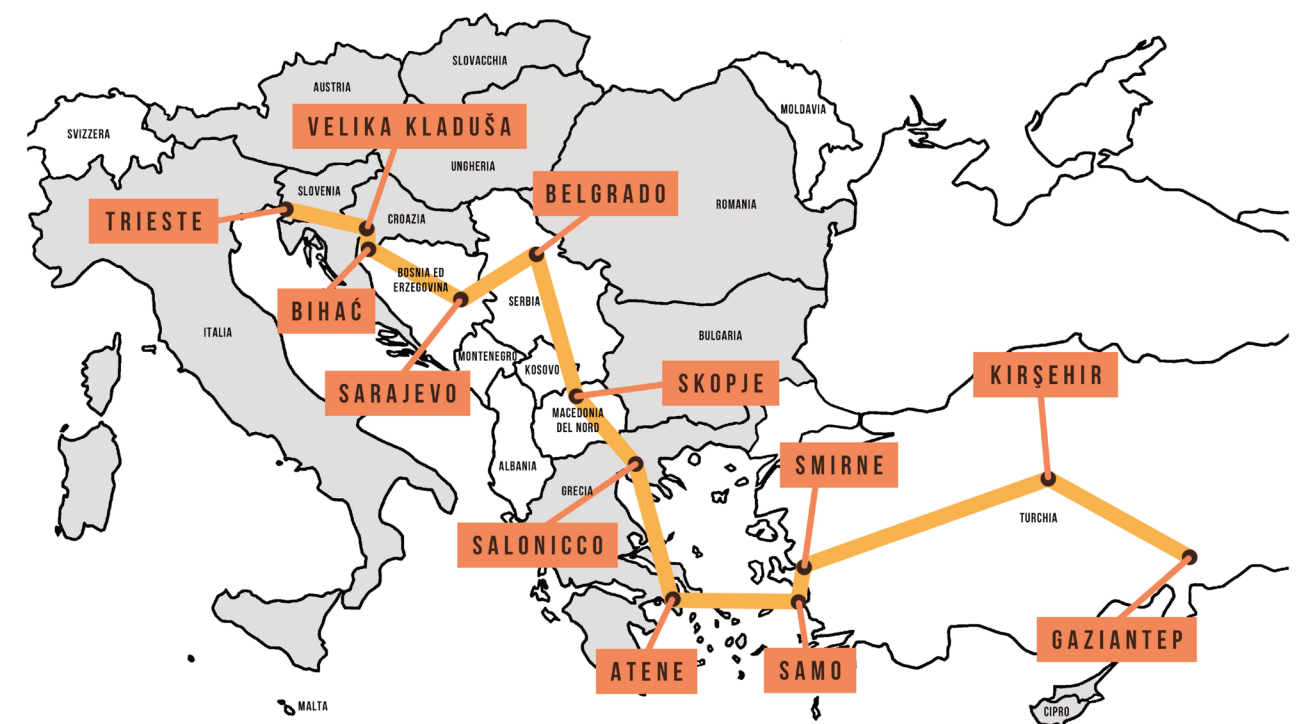
versa la Macedonia del Nord e la Serbia, poi piega ad ovest verso la Bosnia ed Erzegovina.

L'obiettivo di chi passa di qui è raggiungere la Croazia, la Slovenia e poi l'Italia, ma attraversare la frontiera croata è il cuore di "The game" e in effetti sembra un po' di giocare a "Guardie e ladri". "Croatia police very bad, very bad" è il commento di tutti i "giocatori" di questo strano gioco che abbiamo incontrato. Tutti raccontano di avere tentato di attraversare il confine molte volte: tre, quattro, dieci, qualcuno trenta volte. Ogni volta che la polizia croata trova migranti irregolari sul territorio li respedisce al confine con la Bosnia dopo avere sequestrato loro i cellulari, i soldi, gli zaini, i sacchi a pelo, perfino le scarpe alcune volte.

La meta, quando ce la si fa a passare inosservati

è arrivare a Trieste, dopo aver superato la Slovenia: Trieste è la porta dell'Europa per molti come Ali e Sulayman con il loro pollo fritto accovacciati sotto quell'albero. Loro ce l'hanno fatta, di qui inizia un'altra vita. Il viaggio non è certo finito: molti non si vogliono fermare in Italia e proseguono ancora di nascosto verso la Francia o la Germania, per tutti c'è poi ancora un lungo viaggio burocratico per ottenere un permesso di soggiorno. "The game" non è ancora finito.

di Simone Garbero





I Tenenbaum
(2001)

Diretto da Wes Anderson. Se qualcuno volesse approcciare dalle arti visive al cinema la scelta dovrebbe ricadere su uno dei film di questo regista. Tutte le inquadrature dei film di Anderson sono dei veri e propri quadri: protagonisti al centro dell'immagine che guardano dritti in macchina, oppure distribuiti simmetricamente da una parte all'altra dell'immagine... visivamente sono qualcosa di unico. Il film consigliato in questa rubrica, tra l'altro, è senz'altro il migliore del regista statunitense, in grado di coniugare una scrittura (realizzata in collaborazione con Owen Wilson) da commedia drammatica con il suo difficile stile registico, esperienza che poi ripeterà anche con Grand Budapest Hotel. Il dramma familiare che vede protagonisti Gene Hackman, Anjelica Houston, Ben Stiller, Gwyneth Paltrow e Luke Wilson, tra gli altri, si incastra con la ricerca di un'immagine pulita e assolutamente simmetrica, realizzando una metafora di quello che è poi il film: il compromesso tra l'apparenza e la realtà dei fatti.



Novecento
(1976)

Diretto da Bernardo Bertolucci. Il rapporto stretto che questo film intrattiene con la pittura è noto fin dal suo esordio: il titolo iniziale, infatti, compare davanti a Il quarto stato, quadro di Pellizza da Volpedo. Il compianto regista emiliano ritrae in questo film la sua terra, attraversata dalle vicissitudini del secolo lungo, che riflette inevitabilmente l'immagine dell'Italia di quei tempi. Si passa dalle location contadine, in cui i latifondisti la fanno da padroni, per approdare alla Resistenza, negli ultimi giorni del Ventennio. Nel mezzo il rapporto di amicizia tra due ragazzi, nati a pochi minuti di distanza, Alfredo e Olmo, interpretati rispettivamente da Robert De Niro e Gerard Depardieu, che si protrae per tutto il secolo. Insieme ripercorrono le stesse tappe, ma con punti di vista sempre differenti, incarnando quindi l'essenza dello spirito di osservazione. Infatti, per apprezzare al meglio questo film, bisogna concentrarsi bene su entrambi i protagonisti, e capire cosa vedono rispettivamente nella situazione che stanno vivendo. Proprio come guardando un quadro.



Van Gogh
Sulla soglia dell'eternità
(2018)

Diretto da Julian Schnabel. Un film che sembra nato dalla famosa canzone di Caparezza, Mica Van Gogh (contenuta nell'album Museica del 2017). Il pittore, interpretato da un magistrale Willem Defoe, vive i suoi ultimi anni di vita disegnando i paesaggi della sua infanzia mentre tutti intorno a lui lo credono pazzo. Il conforto del fratello Theo e i desideri di amicizia con Gauguin sembrano non riuscire a sollevare un animo fiaccato dalle delusioni e dalla depressione di una vita. L'unica cosa che gli dà forza sono appunto i suoi paesaggi, luoghi mistici in cui immergersi attraverso le pennellate sulla tela. Tra auto-commiserazione e desideri autodistruttivi, la storia della 'passione' di Van Gogh si concretizza in questo film, diretto con la stessa cura artistica del pittore per i suoi quadri. Le interpretazioni degli attori, soprattutto quella di Defoe, permettono allo spettatore di calarsi appieno nell'Olanda di fine Ottocento, e di vivere l'esperienza dello sfortunato artista, fino a capire che i pazzi siamo noi, "mica Van Gogh".



Il Decameron
(1971)

Diretto da Pier Paolo Pasolini. Un classico della letteratura portato sul grande schermo da uno dei pensatori più controversi del nostro tempo. E il risultato non è sicuramente da meno: se Boccaccio per la sua raccolta di novelle aveva optato per un racconto di ragazzi che facesse da cornice e da sfondo alle cento storie ivi raccontate, Pasolini sceglie invece di raffigurarle nel suo film come un affresco commissionato all'allievo di Giotto (da lui stesso interpretato). Attraverso i costumi e gli ambienti del Trecento, l'intellettuale friulano cerca di raccontare le contraddizioni della società italiana della sua epoca, scegliendo dieci novelle significative dall'immenso corpus boccacciano, e dandogli una veste dialettale. Sfuggito alla censura solo perché adattamento di un'opera della storia letteraria italiana, il film compone insieme a I racconti di Canterbury e Il fiore di mille e una notte la cosiddetta Trilogia della vita, esaltandone le scene di nudo e prendendosi, allo stesso tempo, gioco dell'autorità e del pudore, portando sul grande schermo il suo senso di artisticità.



In un mondo in cui l'immagine è divenuta ormai il mezzo di comunicazione privilegiato, anche la letteratura moderna ha sviluppato generi capaci di far propri i nuovi linguaggi di comunicazione di massa e di servirsene a proprio vantaggio. Stiamo parlando del fenomeno sempre più diffuso delle graphic novel, il romanzo a fumetti, genere ormai ampiamente accolto dalla grande stampa editoriale, ma che si è sviluppato nella forma odierna solo in tempi recenti.

In biblioteca stiamo incrementando le nostre raccolte in questo settore, spaziando da temi fantasy, come "Iperurania" di Francesco Guarnaccia a quelli più impegnati a livello politico, come "Quartieri" o "Emigrania", a quelli che sono piccole poesie illustrate: "Ridammi la mano" ne è un esempio, graphic novel dedicata alle canzoni di Fabrizio De André.

Paralelo, ma non meno importante, è l'aggiornamento dei cosiddetti "Albi Illustrati". Vi chiederete perché ne parliamo qui, dal momento che il range di età per questo genere di libri si aggira attorno ai 5-8 anni. Niente di più sbagliato.

Un grande esempio è proprio Gabriel Pacheco, ospitato per una personale in Castello Inferiore. Le sue illustrazioni, che riprendono in modo magistrale fiabe classiche (da "Il gatto con gli stivali" a "Barbablu") e non, danno vita ad albi illustrati che, per la potenza del contenuto visivo, sono forse più adatti agli adulti che ai giovani lettori.

La storia infatti si presenta nella pagina con vitalità artistica e sapiente attenzione per lo svolgersi della narrazione che scorre libera attraverso immagini impregnate di un'emozione forte e coinvolgente. Tramite un esperto uso del colore e l'utilizzo di tecniche miste, digitali e non, Pacheco porta agli occhi una realtà sognante, malinconica e contemplativa, che trova forza nella contrapposizione tra l'attenzione minimale per il dettaglio e gli sconfinati spazi della fantasia.

RECENSIONI DEL MESE

ICARO - Nel cuore di Dedalo. Chiara Lossani e Gabriel Pacheco

Un padre e un figlio, una prigionia che diventa occasione per conoscersi, imparare ad amarsi, capirsi, condividere tempo, speranze e, infine, anche la libertà.

La storia di Dedalo ed Icaro è vecchia quanto il mondo, ma leggendo le pagine di Chiara Lossani e Gabriel Pacheco non possiamo fare a meno di sperare che questa volta, forse, tutto finirà in modo diverso. Diverso è certamente il punto di vista, quello di Dedalo, figura antica che si fa magistrale interprete di un'era senza confini, nella quale il tempo degli uomini che non hanno tempo scorre inesorabile senza curarsi delle cose. Un tempo che ritrova il proprio senso nel rallentare, nell'ascoltare e nel capire. Un tempo che è vita, e come vita muore, libero, nello slancio d'un battito d'ali.

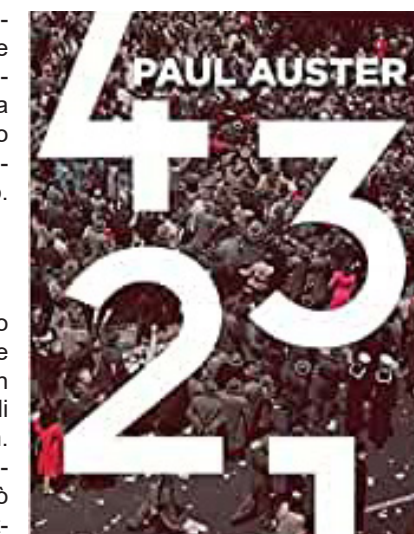
QUARTIERI - Viaggio al centro delle periferie Italiane

A cura di Adriano Cancellieri e Giada Peterle, con storie a fumetti di Elena Mistrello, Giada Peterle, Mattia Moro, Alekos Reize, Giuseppe Lo Bocchiaro e testi di Francesca Cognetti, Paolo Grassi, Elena Maranghi, Giuseppe Scandurra, Carlo Cellamare, Francesco Montillo e Ferdinando Fava. La San Siro di Milano, la nuova vitalità dell'Arcella padovana, la memoria del passato operaio della Bolognina a Bologna, le mille contraddizioni di Tor Bella Monaca a Roma, lo stigma subito dagli abitanti dello ZEN a Palermo: 5 rac-

conti di 5 quartieri in città disseminate lungo la nostra Penisola per cercare di leggere, da dentro e dal basso, alcune delle più note periferie d'Italia, spesso chiacchierate ma raramente ascoltate. Le "periferie" non sono solo luoghi geograficamente distanti, ma sono più spesso spazi resi distanti e distinti dallo stigma che sono costrette a subire. Luoghi densi e complessi, pulsanti, vitali e mediamente più giovani del resto delle città in cui sono inseriti, questi quartieri si presentano come laboratori quotidiani e decisivi campi di lotta per la costruzione e l'evoluzione delle città del futuro.

4 3 2 1 Libro di Paul Auster

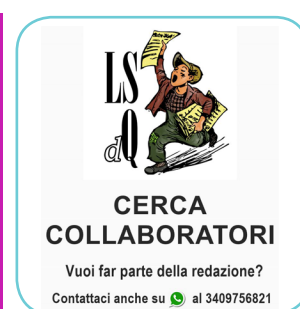
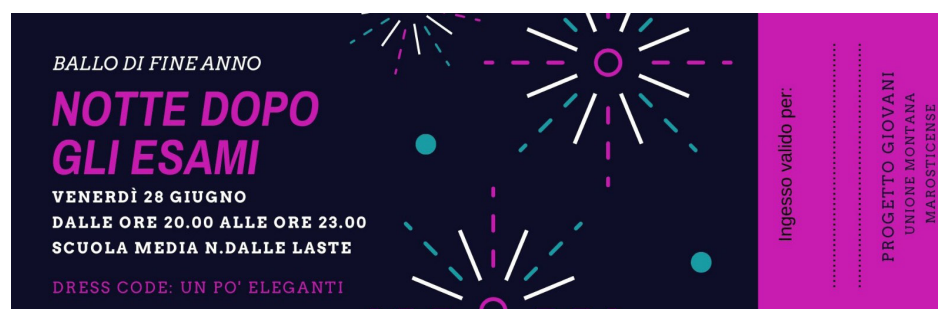
Tutti noi ci siamo chiesti almeno una volta cosa sarebbe successo se, in un determinato momento della nostra vita, fosse successo qualcosa e che svolta avrebbe dato alle nostre esistenze. Lo scrittore americano ha deciso di metterlo nero su bianco, e di mostrarlo con questo bellissimo romanzo. Ritrae la vicenda di Archie Ferguson, un giovane ragazzo di Newark che rincorre i suoi sogni negli Stati Uniti del dopoguerra e della guerra al Vietnam. Nel mezzo la sua relazione con Amy Schneiderman, oggetto irraggiungibile del suo desiderio che, inevitabilmente, si intreccia con le contraddizioni della società americana. E ciò si capisce anche da come Auster cambi spesso la direzione della vicenda, creando quattro storie con gli stessi personaggi che viaggiano in parallelo nel medesimo scenario socio-politico. Un po' quella che può essere la metafora dell'arte: ogni opera ha un messaggio univoco, ma basta cambiare un nulla per offrire un risultato completamente diverso.



Progetto Giovani: ANNO NUOVO... TUTTI ALLE MEDIE!!!

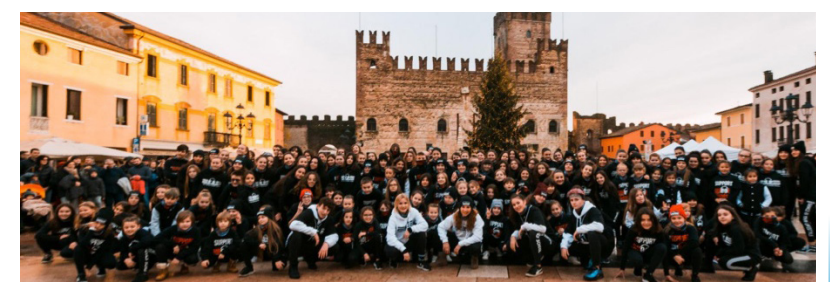
GIOVANI A TUTTA MUSICA tra strade e piazze

Con il 2019 il Progetto Giovani dell'Unione Montana del Marosticense ha concluso una parte del suo cammino. Infatti, a dicembre, si è conclusa la Convenzione di affidamento del Progetto come previsto dal bando emesso alcuni anni fa. E' stato indetto un nuovo bando ed è stato aggiudicato dalla Cooperativa Adelante che, dopo un periodo di coprogettazione con le Amministrazioni componenti l'Unione Montana, ha dato avvio al nuovo corso. Il progetto completo si disvelerà nel corso di quest'anno ma un'importante collaborazione sarà con la Scuola Secondaria di primo grado Natale dalle Laste. Gli educatori hanno incontrato già i ragazzi delle diverse classi ed hanno proposto alcuni percorsi che vedranno il proprio sviluppo in questo e nei prossimi anni scolastici. Quali? Giusto un'anticipazione per immagini di quanto riguarda la scuola e, solo continuando a seguirci, se ne saprà di volta in volta di più! Troppo misteriosi? Allora vi lasciamo un compito se proprio non sapete aspettare: fatevi raccontare da qualche ragazzo di seconda o terza media di cosa si tratta (e a loro è stato spiegato bene) ... buoni compiti!



Anche quest'anno la sala prove MHZ ha dato vita al consueto tour natalizio a suon di rock! Novità 2019 è stata che i gruppi si sono esibiti sia dentro che fuori le mura cittadine arrivando ad esibirsi fino a Bassano e Castel di Godego ma lasciando sempre un posto privilegiato per l'evento "Natale con noi" di Marostica. Ecco alcune immagini di "fresche" performance natalizie di TRICUSTICA E NOKEES e dell'ormai classica locandina del tour.

Domenica 22 dicembre in Piazza degli Scacchi a Marostica si è svolto il flash mob con circa 200 ballerini della Scuola di danza Sweet Devils che opera nel territorio da ormai 20 anni e tiene corsi di hip hop a Marostica, Bassano, Castelfranco, Asolo, Valstagna, Cittadella, Villanova di Camposampiero e nella sede a San Giuseppe di Cassola dove oltre ai corsi di hip hop si possono trovare corsi di danza e fitness. Le direttrici della scuola, Laura Baggio, Giulia e Francesca Trento insieme ai loro assistenti ed insegnanti, hanno realizzato questo flash mob per richiamare l'attenzione sulla problematica riferita alla violenza sulle donne e raccogliere fondi a sostegno dell'Associazione "CASA DI PRONTA ACCOGLIENZA SICHEM ONLUS" di Bassano del Grappa. Il loro motto è "DANCE WITH YOUR HEART NOT ONLY WITH YOUR FEET". Per informazioni sui corsi potete contattare il numero 333.3372818 oppure i social Instagram e facebook: sweet_devils_school. Sito : www.sweetdevilschool.it Mail: sweetdevils@libero.it



stART

Giovani e street art a San Giuseppe di Cassola

Il progetto stART nasce a Cassola da un'idea dell'amministrazione comunale condivisa con le educatrici del progetto giovani.

Molti sono i ragazzi adolescenti che frequentano i parchi e le piazze della frazione di San Giuseppe, in particolare la sera e la notte. Talvolta i loro comportamenti non sono rispettosi dell'ambiente e degli arredi urbani, oltre che degli abitanti delle zone frequentate. L'intenzione, quindi, del progetto è stata quella di coinvolgere i ragazzi in un'attività che unisca la promozione di relazioni significative tra giovani e adulti con la compartecipazione nella gestione del bene comune e la valorizzazione di sé nel territorio attraverso l'arte. Il percorso aveva l'obiettivo di far emergere i bisogni dei ragazzi e le loro idee, rendendoli protagonisti attraverso l'arte del territorio che vivono quotidianamente. La proposta si è svolta presso quattro luoghi significativi della frazione di San Giuseppe (piazza Europa, parco di via Sanzio, parco di via Donizetti, parco dell'amicizia), coinvolgendo in modo informale i ragazzi che li frequentano oltre che i ragazzi conosciuti attraverso il progetto giovani. Il laboratorio si è svolto tra fine settembre e fine novembre 2019, tutti i venerdì pomeriggio per un totale di 8 incontri. L'attività è stata possibile grazie all'accompagnamento di Camilla Baron, detta Keibi, esperta d'arte e street artist.

Il percorso ha visto il coinvolgimento di una ventina di ragazzi che hanno svolto i loro lavori con le bombolette su una serie di pannelli di legno, tre dei quali sono stati esposti nelle aree condivise della frazione e rimarranno per qualche settimana patrimonio condiviso della comunità.



INCLINI AL FUTURO

*Una forma nuova e un carattere più grande
che renderanno la lettura più facile, e se la lettura
è più facile si presta più attenzione ai contenuti.*

TESTI E FOTOGRAFIE DI
GIORDANA LAZZARATO

Come spesso accade i nuovi inizi sono un momento di equilibrio precario, sai cosa lasci ma non sai come verrà accolto il nuovo, è un salto audace, un'inclinazione al futuro e una presa di posizione netta verso un domani che spesso sogni a colori. Per Lo Strillone non è solo un restyling ma una riforma radicale, un lavoro fatto sul "contenitore" e sul "contenuto". Perché, se da una parte c'è il cambio della veste grafica, una grafica che vuole essere più

innovativa e incisiva, per rendere il giornale più leggibile, dall'altra c'è l'esigenza di fare una rivista che sia uno strumento utile per comprendere la realtà che ci circonda e per respirare più a fondo le molteplicità del nostro territorio. Una rivista di strada forse, senza grandi pretese, solo quella di raccontare le storie, le azioni e le persone che vivono i nostri comuni. Narrare a più voci e con diversi colori ciò che già c'è e ciò che questa terra sogna impaziente ogni giorno.



**Fondazione
Banca Popolare
di Marostica
Volksbank**

*Nata per sostenere
il nostro territorio*